

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**17 - 23 gennaio 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Sant'Antonio****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 6, 13 - 15. 17 - 20****Luca 16, 1 - 13****1) Orazione iniziale**

O Dio, che riveli i segni della tua presenza nella Chiesa, nella liturgia e nei fratelli, fa' che non lasciamo cadere a vuoto nessuna tua parola, per riconoscere il tuo progetto di salvezza e divenire apostoli e profeti del tuo regno.

O Dio, che hai ispirato a **sant'Antonio abate** di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa.

E' stato Sant'Atanasio a scrivere la vita di **Sant'Antonio**. Egli ci racconta che, morti i suoi genitori, Antonio, che era allora assai giovane, andando a messa, come usava fare sempre da vero cristiano, un giorno riflettete molto sul vangelo che era stato letto in chiesa: "Se vuoi essere perfetto v , vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel Cielo; poi vieni e seguimi". E cos  egli fece, e senza tanti ripensamenti!... I genitori gli avevano lasciato una grande eredit : possedeva 300 campi molto fertili e ameni. Li diede tutti in dono agli abitanti del paese. Vendette anche tutti i suoi beni e il ricavato lo distribu  ai poveri: una forte somma di denaro, riservandone solo una piccola parte per la sorella pi  piccola. Egli inizi  a vivere in povert , nel digiuno, nel silenzio e nella preghiera: una vita aspra e senza nulla concedere a se stesso. Egli lavorava con le proprie mani per comprarsi il pane che mangiava e il resto lo dava sempre ai poveri. E trascorreva molto tempo nella preghiera, perch  aveva capito che era necessario pregare sempre, continuamente; e anche per questo si ritir  poi nel deserto e visse in una grotta, che ancora esiste l  ad Oriente. Lo seguirono poi tanti giovani e divennero monaci... cos    nato il primo monachesimo cristiano, che poi si impianter  anche da noi in Occidente, grazie al nostro San Benedetto Abate. ...E perch  Sant'Antonio   stato messo, dalla tradizione popolare, come patrono delle bestiole? Forse perch  l , nel deserto, i diavoli andavano a disturbare la sua preghiera, presentandosi a lui sotto forma di bestie strane: serpenti, caproni, porci... Che Sant'Antonio Abate ci aiuti e ci difenda contro gli assalti del maligno; e interceda sempre per tutti noi!

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 6, 13 - 15. 17 - 20**

*Fratelli, il corpo non   per l'impurit , ma per il Signore, e il Signore   per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciter  anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurit ! Qualsiasi peccato l'uomo commetta,   fuori del suo corpo; ma chi si d  all'impurit , pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo   tempio dello Spirito Santo, che   in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*

**3) Commento <sup>1</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 6, 13 - 15. 17 - 20**

• 1a lettera di san Paolo ai corinzi,   rivolta ai cristiani di **Corinto**, in cui c'  una comunit  cristiana da lui fondata. Ai tempi in cui l'apostolo delle genti scrisse le sue tre lettere, la capitale dell'Acaia **era la seconda citt  dell'impero dopo Roma**, con una popolazione di circa mezzo milione di abitanti. In quanto posta sull'istmo che la collegava al Peloponneso aveva due porti (oggi, forse, si direbbe container's) a cui arrivavano le merci provenienti da tutto il mediterraneo. Accanto a questo commercio fiorente, che rendeva la citt  ricca, c'era una dubbia reputazione. Strabone, lo

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Rocco Pezzimenti

storico greco, parla di **più di un migliaio di prostitute sacre** che esercitavano la loro professione al tempio di Afrodite. Ai tempi di Paolo c'erano anche due termine verbali che ne stigmatizzavano la condotta morale: 'Corinteggiare' si riferiva alla professione mentre la malattia venerea si chiamava 'mal di Corinto'. In questa lettera Paolo reagisce contro la libertà dei costumi ammessa a Corinto invita i cristiani a considerare la sessualità non come un bisogno da soddisfare senza riguardo; ma, poiché esprime tutto l'essere è da considerare come un rapporto interpersonale condiviso da amore vicendevole. C'è un'altra considerazione: **il corpo è stato santificato dalla morte e dalla resurrezione di Cristo. Pertanto sia il corpo che la nostra sessualità appartengono a lui, all'uomo perfetto che in lui siamo.** L'eucaristia che ci rende tempio dello Spirito Santo, conferisce al nostro corpo il significato di strumento di Dio, da lui creato per la crescita e l'edificazione della Chiesa nell'amore.

● **Paolo era arrivato a Corinto dopo il fallimento avuto ad Atene** (Atti 17,22-34). **Vi si fermò per un anno e mezzo circa e diede vita a una comunità molto attiva.** Dopo la sua partenza, i Corinti, gli chiesero la soluzione ad alcuni problemi pratici che incontravano nel confronto tra il Vangelo e le loro usanze precedenti. **Nel brano di oggi Paolo affronta il tema della sessualità e del modo in cui essa va vissuta all'interno della vita di fede.** Un nutrito gruppo di cristiani di Corinto pensava di essere completamente liberi dalle condizioni relative alla condizione umana e quindi anche dalla sessualità e dalle forme che la regolamentavano. Alcuni di loro ostentavano una rigorosa astinenza dal sesso, altri si dedicavano a un sesso sfrenato frequentando le prostitute. Paolo indica loro la giusta condotta da tenere nei confronti del proprio corpo e di Dio.

● Paolo, nella lettura odierna, ci spiega anche che **bisogna essere sempre vigilanti perché, facendo parte del Corpo mistico non possiamo inquinare con il nostro comportamento la Santa Chiesa e allontanare quelli che ci guardano e attendono da noi la testimonianza.** Se siamo uniti con il Signore dobbiamo formare con lui 'un solo spirito'. Se abbiamo questa convinzione, possiamo vivere allontanandoci dalle richieste del Salvatore? Paolo è davvero esplicito in questa lettura. 'Oserò, allora, prendere le membra di Cristo per farne membra di una prostituta?'. E ricordando la Scrittura ricorda che chi si unisce a una donna, fosse anche una prostituta, forma 'con essa un solo corpo. Al contrario, chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito'. Ma sapete che, se siete tempio dello Spirito Santo, 'non appartenete più a voi stessi? Foste infatti comperati a un alto prezzo!', ecco perché 'il dissoluto pecca contro il proprio corpo'.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

*In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

● Nel brano del vangelo, **Giovanni Battista addita Gesù come l'inviato di Dio e due suoi discepoli lo seguono.** Egli fa da tramite tra le persone e il Signore proprio come deve fare il vero educatore. E noi: indirizziamo le persone a Gesù o le attiriamo a noi?

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

**Gesù nel proseguo del brano tira fuori dai discepoli che lo seguono la ricerca che si portano dentro: Che cercate?** Egli aiuta a esplicitare la richiesta: *Rabbi, dove abiti?* E Lui dà risposta alla domanda invitando a stare con Lui. **Quel pomeriggio i discepoli lo passano in compagnia del Signore ed è un aspetto importante del discepolato: stare con Gesù.** Noi passiamo ogni giorno del tempo col Signore, nell'ascolto della Sua parola, nella eucaristia? **Dobbiamo recuperare il primato di Dio nella nostra vita!** Dalla preghiera, dallo stare con il Signore, viene un altro modo di vivere, una profondità nuova.

Un aspetto della sequela di Gesù è anche come ci si rapporta con il corpo: lo sottolinea Paolo scrivendo ai Corinzi. Egli afferma chiaramente che il corpo è del Signore e per il Signore, e quindi non si deve peccare di impudicizia. Non apparteniamo a noi stessi, dice l'Apostolo "siamo stati comprati a caro prezzo" e quindi non possiamo vivere il corpo staccandolo da Cristo. Nella lettera ai Romani San Paolo scriverà: Vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente santo e gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Per la Scrittura peccare nel proprio corpo è tradire Dio.. e noi come viviamo questo aspetto? Raccogliamo i suggerimenti delle letture e riflettiamo sulla nostra fede!

• **Erano le quattro del pomeriggio...!**

Sembra proprio che San Giovanni Evangelista avesse al polso l'orologio... Gli è proprio rimasto impresso il momento preciso quando ha incontrato Gesù nella sua vita! E' l'ora X dell'appuntamento personale con Cristo Dio: *"Erano le quattro del pomeriggio!"*. Il Battista l'aveva indicato a lui e ad Andrea: *Eccolo, è Lui!... "Ecco l'Agnello di Dio!"*. **Questo incontro di Gesù è proprio un incontro di fuoco... del fuoco dello Spirito Santo perché dà una carica unica, sovrumana:** Andrea non riesce a stare fermo, a stare inattivo, ma deve darla a tutti la Bella Notizia che ha appena scoperto... e corre, corre da suo fratello Simone e gli dà la Bella Notizia: *"Abbiamo trovato il Messia!"*, e lo condusse da Gesù. Gesù si ferma, posa il suo sguardo d'amore su di lui, lo fissa intensamente con amore e gli dice: *"Tu sei Simone, il figlio di Giovanni. Sarai chiamato Cefa"*, che significa **pietra, pietra sulla quale Egli fonderà la sua Chiesa** e che è già iniziata là, sulle rive del mare e nel Cuore mite ed umile di Gesù. E Pietro è il primo Papa. E tu, quando hai incontrato Gesù nella tua vita...? Conosci, ad esempio, la data del tuo battesimo? Ne fai memoria? Vai dal parroco e chiediglielo. Te lo dirà. Quella è l'ora che siamo diventati 'cristiani' e figli di Dio. E' l'ora della prima chiamata di Dio... un'ora da ricordare sempre, e da vivere, con l'entusiasmo di Giovanni, Andrea e Simon Pietro, della Chiesa di Dio.

• **La chiave del cuore, che apre anche la porta del Regno.**

**Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?».** Le prime parole di Gesù che il Vangelo di Giovanni registra sono sotto forma di domanda. È la pedagogia di quel giovane rabbi, che sembra quasi dimenticare se stesso per mettere in primo piano quei due giovani, quasi dicesse loro: prima venite voi. **Amore vero mette sempre il tu prima dell'io.**

Anche all'alba di Pasqua, nel giardino appena fuori Gerusalemme, Gesù si rivolgerà a Maria di Magdala con le stese parole: *Donna, chi cerchi?* Le prime parole del Gesù storico e le prime del Cristo risorto, due domande uguali, rivelano che **il Maestro dell'esistenza non vuole imporsi, non gli interessa stupire o abbagliare o indottrinare, ma la sua passione è farsi vicino, porsi a fianco, rallentare il passo per farsi compagno di strada di ogni cuore che cerca.**

*Che cosa cercate?* Con questa domanda Gesù non si rivolge all'intelligenza, alla cultura o alle competenze dei due discepoli che lasciano Giovanni, non interroga la teologia di Maddalena, ma la sua umanità. Si tratta di un interrogativo al quale tutti sono in grado di rispondere, i colti e gli ignoranti, i laici e i religiosi, i giusti e i peccatori. Perché lui, il maestro del cuore, fa le domande vere, quelle che fanno vivere: si rivolge innanzitutto al desiderio profondo, al tessuto segreto dell'essere. Che cosa cercate? significa: qual è il vostro desiderio più forte? Che cosa desiderate più di tutto dalla vita? *Gesù, che è il vero maestro ed esegeta del desiderio, ci insegna a non accontentarci, insegna fame di cielo, «il morso del più»* (L. Ciotti), salva la grandezza del desiderio, lo salva dalla depressione, dal rimpicciolimento, dalla banalizzazione.

**Con questa semplice domanda: che cosa cercate? Gesù fa capire che la nostra identità più umana è di essere creature di ricerca e di desiderio.** Perché a tutti manca qualcosa: infatti la ricerca nasce da una assenza, da un vuoto che chiede di essere colmato. Che cosa mi manca? Di che cosa mi sento povero?

**Gesù non chiede per prima cosa rinunce o penitenze, non impone sacrifici sull'altare del dovere o dello sforzo, chiede prima di tutto di rientrare nel tuo cuore, di comprenderlo, di conoscere che cosa desideri di più, che cosa ti fa felice, che cosa accade nel tuo intimo.** Di ascoltare il cuore. E poi di abbracciarlo, «*di accostare le labbra alla sorgente del cuore e bere*» (San Bernardo). I padri antichi definiscono questo movimento: il ritorno al cuore: «*trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno*» (San Giovanni Crisostomo). Che cosa cercate? Per chi camminate? Io lo so: cammino per uno che fa felice il cuore.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Come vivo la mia corporeità?
- Ho provato la gioia del vero incontro disinteressato ma profondo con le altre persone?
- Come valuto la libertà corporea della nostra società?

### **8) Preghiera : Salmo 39**

***Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.***

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

### **9) Orazione Finale**

Signore, che hai detto ai primi discepoli “Venite e vedrete”, ascolta la nostra preghiera unanime. Libera la nostra mente e il nostro cuore da ogni sordità ed egoismo, e dona alla tua Chiesa pace ed unità, per poter offrire al Padre il sacrificio della lode con animo puro e riconoscente.

**Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 5, 1 - 10**

**Marco 2, 18 - 22**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 1 - 10

*Fratelli, ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek». Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Lettera agli Ebrei 5, 1 - 10

● **Gesù perseguitato e messo a morte ha offerto un sacrificio a Dio in espiazione dei peccati del mondo.** Egli pregò Dio Padre con forti grida e lacrime che poteva salvarlo dalla morte, ma poi si abbandonò alla volontà del Padre. Con la risurrezione si esaudì il volere di Dio. Gesù fu morto in croce, così attraverso la sofferenza, fu proclamato salvatore. Il messaggio che possiamo cogliere è **un forte messaggio indirizzato alla comunità, perché impari a nutrirsi della fede in Dio ed a distinguere il bene dal male.**

● Il versetto 7 rappresenta una delle testimonianze bibliche più belle sull'umanità di Cristo. **Cristo è pienamente Dio**—su questo, non ci sono dubbi nella Bibbia. **Ma Cristo è anche pienamente uomo. E quando egli si trovava sulla terra, non viveva un'esistenza protetta, isolata dalle difficoltà e dalle tentazioni.** No, no: lungi da ciò, **Cristo ha bevuto fino in fondo l'angoscia dell'esperienza umana.** Ecco le parole straordinarie del versetto 7: *“con alte grida e con lacrime [Cristo] offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte”.*

Gesù, pur essendo il Figlio di Dio, *“imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì.”* A nessuno di noi piace soffrire. Ma abbiamo visto che nemmeno all'uomo-Gesù piacevano le sofferenze. Se no, non avrebbe implorato il Padre con alte grida e lacrime. Ma quelle sofferenze facevano parte del piano del Padre per il Figlio. Il versetto 9 dice che tramite quelle sofferenze, l'uomo Gesù è stato reso completamente idoneo ad essere il nostro sommo sacerdote.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22**

*In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.*

*Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».*

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22****• Un vino nuovo in otri nuovi.**

**Gesù, nel rispondere a chi gli domanda perché i suoi discepoli non digiunano come i discepoli di Giovanni, usa l'immagine dello sposo.** In poche battute, riportate dall'evangelista San Marco, Egli tratteggia la sua missione terrena preannunciando, in qualche modo, la sua Passione e Resurrezione. Per comprendere però in fondo la portata di questo primo annuncio, anche se velato, dobbiamo riferirci a come si propone Gesù. Ecco allora che prende consistenza la figura dello sposo con le immagini del vino e del vestito. In Gesù, si realizza e si compie quella promessa che è simboleggiata dalla pienezza dei doni messianici e della proclamazione del suo essere divino. Ricordiamo che le stesse figure di sposo, otri e vino compaiono nell'episodio giovanneo dello spotalizio a Cana. Gesù, anche qui, si manifesta nel suo Mistero e in ciò deve essere letto anche la differenza di comportamento dei suoi discepoli con quelli di Giovanni. **Dal comportamento dei discepoli si passa a considerare la diversità delle figure di Gesù e Giovanni:** è questa l'esortazione iscritta nella sua risposta! Possiamo anche meglio comprendere, allora nel riferimento al vino nuovo, quelle immagini che sembrano paradossali usate dallo stesso Gesù. Il vino che spacca gli otri implica che, proprio per il compimento del sua missione, Gesù richiama ad un discepolato nuovo e sicuramente più esigente di quello giovanneo, un discepolato, nel suo nome, che è partecipazione al mistero di amore.

**• I cinque conflitti tra Gesù e le autorità religiose.** In Mc 2,1-12 abbiamo visto **il primo conflitto. Era attorno al perdono dei peccati.** In Mc 2,13-17, **il secondo conflitto è sulla comunione attorno al tavolo, con i peccatori.** Il vangelo di oggi presenta **il terzo conflitto sul digiuno.** Domani abbiamo **il quarto conflitto, attorno all'osservanza del sabato** (Mc 2,13-28). Dopo domani, **l'ultimo dei cinque conflitti sarà attorno alla guarigione nella giornata del sabato** (Mc 3,1-6). Il conflitto sul digiuno occupa un luogo centrale. Per questo, le parole sul rammendo nuovo sul vestito vecchio e sul vino nuovo in otri nuovi (Mc 2,21-22) devono essere capite sotto una luce che irradia la sua chiarezza anche sugli altri conflitti, due prima e due dopo.

**• Gesù non insiste nella pratica del digiuno.** Il digiuno è una pratica assai antica, praticata in quasi tutte le religioni. **Gesù stesso la praticò durante quaranta giorni** (Mt 4,2). **Ma lui non insiste con i suoi discepoli affinché facessero la stessa cosa. Li lascia liberi.** Per questo, i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei, che erano obbligati a digiunare, vogliono sapere perché Gesù non insiste sul digiuno.

**• Quando lo sposo sta con loro non hanno bisogno di digiunare.** Gesù risponde con un paragone. Quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè durante la festa di nozze, non hanno bisogno di digiunare. **Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo.** Durante il tempo in cui lui, Gesù, sta con i discepoli, c'è la festa di nozze. Arriverà un giorno in cui lo sposo sarà assente. E allora, se vogliono, possono digiunare. Gesù allude alla sua morte. Sa e sente che se vuole continuare per questo cammino di libertà, le autorità religiose vorranno ucciderlo.

**• Rammendo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otri nuovi.** Queste due affermazioni di Gesù, che Marco colloca qui, chiariscono l'atteggiamento critico di Gesù dinanzi alle autorità

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

religiose. Non si mette una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio. Quando il vestito si lava, il rattoppo nuovo squarcia il vestito e si forma uno strappo peggiore. Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, perché altrimenti la fermentazione del vino nuovo spaccherà gli otri vecchi. Vino nuovo in otri nuovi! **La religione difesa dalle autorità era come un vestito vecchio, come un otre vecchio.** Non bisogna voler combinare ciò che è nuovo e portato da Gesù, con vecchi costumi. Non si può ridurre la novità di Gesù alla misura del giudaismo. O l'uno, o l'altro! Il vino che Gesù porta fa spaccare l'otre vecchio. Bisogna saper separare le cose. **Gesù non è contro ciò che è "vecchio". Ciò che vuole evitare è che il vecchio si imponga al nuovo** e, così comincia a manifestarlo. Sarebbe lo stesso che ridurre il messaggio del Concilio Vaticano II al catechismo anteriore al Concilio, come vogliono alcuni.

---

### **6) Per un confronto personale**

- A partire dall'esperienza profonda di Dio che lo incoraggiava dal di dentro, Gesù aveva molta libertà in relazione alle norme e pratiche religiose. Ed oggi, abbiamo questa stessa libertà o ci manca la libertà dei mistici?
- Rattoppo nuovo su un vestito vecchio, vino nuovo in otre vecchio. Esiste questo nella mia vita?

### **7) Preghiera finale : Salmo 109**

**Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

*Oracolo del Signore al mio signore:*

*«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato.*

*Il Signore ha giurato e non si pente:*

*«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».*



**Martedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20****Marco 2, 23 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20**

*Fratelli, Dio non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse. Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: «Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza». Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20**

● **La prima lettura è piuttosto complicata, ma il pensiero fondamentale è semplice ed importantissimo: conservare la speranza:** "Ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento".

**La speranza dà giovinezza, dà dinamismo, mentre senza di essa si è vecchi anche a vent'anni** e, quel che è ben peggio, può accadere ciò che san Paolo dice nella lettera ai Romani a proposito dei pagani, i quali, disperando, privi di qualsiasi scopo nella vita, si lasciavano andare a tutti i peccati.

Dio, dice la lettera agli Ebrei, per confermare la nostra speranza si è adattato ai modelli umani e ha giurato: ha giurato ad Abramo, ha giurato per noi... E ci ha dato un sommo sacerdote perfetto, Cristo. La sua glorificazione è anche nostra, perché egli ci rappresenta e perciò la nostra speranza è come "un'ancora, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario", cioè in cielo e ci dà la certezza di entrarvi dietro Gesù. Ma oltre questi grandi motivi di speranza, Gesù nella sua vita storica ce ne ha dati molti altri, diciamo piccoli, ma significativi.

● **"Imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse". Si tratta di coloro che mediante la fede e la costanza di vita, fondata sull'obbedienza vera alla Legge, ora riconoscono e accolgono Cristo** e diventano eredi delle promesse fatte ai patriarchi che si attuano in Cristo e per mezzo di Cristo. Il loro esempio sollecita un impegno coraggioso per quei giudei divenuti cristiani, ora intimiditi dalle situazioni di ostilità giudaica.

**"Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso". Le promesse di Dio non vengono mai meno, bisogna avere fede e costanza.** Così Abramo ebbe fede nel giuramento fatto da Dio su se stesso (Gn 22,16s), poiché nessuno è al di sopra di lui. Abramo fondò la sua vita sulle promesse fatte a lui da Dio e fu costante nel vivere alla presenza di Dio.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

“Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso”. Gli era stato promesso un figlio e lo ebbe dopo circa 25 anni dalla promessa (Gn 12,4). Ma anche ebbe una numerosa discendenza, la quale è formata da quelli che al pari di Abramo, che vide il giorno di Cristo (Gv 8,56) attraverso il significato profondo della richiesta dell'immolazione di Isacco, credono, e credono in Cristo.

“Grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca”. I due atti irrevocabili sono la promessa e il giuramento.

“Al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi”. **L'ancora è sicuro ormeggio della nave. Essa è presa a simbolo della stabilità data dalla speranza che rende stabile il cuore** nell'attesa di accedere oltre il velo - ci si riferisce al velo del tempio -, che è il cielo, dove Gesù è entrato come precursore a prepararci un posto (Gv 14,2).

“Divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek”. L'accesso oltre il velo è fondato nel sacerdozio di Cristo che vittima, oltre che sacerdote, ha aperto i cieli agli uomini.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

##### • Il sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato.

Il riferimento di Gesù, per giustificare il comportamento dei suoi discepoli, all'episodio di Davide è significativo. Il re sta scappando dalla gelosia omicida di Saul e giustifica al sacerdote la richiesta dei pani sacri non solo per la necessità e la fame ma per la purezza dei suoi soldati. Il sabato è fatto per l'uomo, è l'insegnamento di Gesù ma, anche da questo riferimento, scopriamo che ciò non può giustificare nessuna nostra pigrizia e nessun nostro tentennamento; anzi **implica una necessità di purificazione interiore che proviene dall'ascolto e dalla pratica del suo insegnamento. È l'invito a non cadere un atteggiamenti esteriori e ipocriti ma nel sentire profondamente nel cuore il suo insegnamento.** Non vi è in esso nessun invito a considerarci immuni dalle leggi ma a considerare lo scopo profondo di quella legge morale che Dio ha scritto nel nostro cuore e che è poi esplicitata nei precetti divini. È la legge del bene e del male ed il cui discernimento serio, nel nostro cuore, non solo irrobustisce la nostra dignità umana ma rivela il nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio. **Rispettare queste legge e i precetti divini significa favorire proprio questa dignità che deriva dal nostro essere creature ad immagine divina.** Il sabato richiama proprio quel comandamento di «santificare le feste» che significa rendere a Dio quella giusta lode, scevra da ipocrisie, che dà il senso profondo alla nostra vita. La partecipazione domenicale all'eucaristia non è un obbligo da adempiere per evitare un castigo, ma il riconoscimento della necessità, per la nostra vita, di un intervento che ne dia scopo.

• **La legge esiste per il bene delle persone. Un giorno di sabato, i discepoli passano attraverso le piantagioni e si aprono cammini strappando spighe.** In Matteo 12,1 si dice che avevano fame. Invocando la Bibbia, i farisei criticano l'atteggiamento dei discepoli. Sarebbe una trasgressione della legge del Sabato (cf. Ex 20,8-11). Gesù risponde invocando la stessa Bibbia per indicare che gli argomenti degli altri non hanno ragione d'essere. Ricorda che Davide stesso fece una cosa proibita, perché prese i pani sacri del tempio e li dette ai soldati che avevano fame (1 Sam 21,2-7). E **Gesù termina con due frasi importanti a) Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato, b) il Figlio dell'Uomo è signore del sabato!**

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• **Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.** Durante più di cinquecento anni, fin dal tempo della cattività in Babilonia fino all'epoca di Gesù, **i giudei avevano osservato la legge del sabato.** Questa osservanza secolare diventò per loro un forte segnale d'identità. **Il sabato era rigorosamente osservato.** All'epoca dei Maccabei, verso la metà del 2o secolo prima di Cristo, questa osservanza giunge ad un punto critico. Attaccati dai greci un giorno di sabato, i ribelli Maccabei preferirono lasciarsi uccidere piuttosto che trasgredire il sabato usando le armi per difendere la propria vita. Per questo, morirono mille persone (1Mac 2,32-38). Riflettendo sul massacro i capi Maccabei conclusero che dovevano resistere e difendere la propria vita, anche in un giorno di sabato (1Mac 2,39-41). Gesù ebbe lo stesso atteggiamento: **relativizzare la legge del sabato a favore della vita, poiché la legge esiste per il bene della vita umana, e non viceversa!**

• **Il Figlio dell'Uomo è signore anche del sabato!** La nuova esperienza di Dio come Padre/Madre fa sì che Gesù, il Figlio dell'Uomo, dava a Gesù una chiave per scoprire l'intenzione di Dio che sta all'origine delle leggi dell'Antico Testamento. Per questo, il Figlio dell'Uomo è signore anche del Sabato. Vivendo con la gente della Galilea per trent'anni e sentendo sulla propria pelle l'oppressione e l'esclusione a cui erano condannati tanti fratelli e sorelle in nome della Legge di Dio, Gesù percepisce che non poteva essere questo il significato di quelle leggi. **Se Dio è Padre, allora accoglie tutti come figli e figlie. Se Dio è Padre, allora noi dobbiamo essere fratelli e sorelle degli altri.** E' ciò che Gesù ha vissuto e predicato, dal principio alla fine. La Legge del Sabato deve stare al servizio della vita e della fraternità. Fu proprio per la sua fedeltà a questo messaggio che Gesù fu condannato a morte. Lui scomodò il sistema, e il sistema si difese, usando la forza contro Gesù, perché lui voleva che la Legge stesse al servizio della vita, e non viceversa.

• **Gesù e la Bibbia.** I farisei criticavano Gesù in nome della Bibbia. **Gesù risponde e critica i farisei usando la Bibbia.** Lui conosceva la Bibbia a memoria. In quel tempo, non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia, scritta a mano che rimaneva nella sinagoga. **Se Gesù conosceva così bene la Bibbia, vuol dire che durante i 30 anni della sua vita a Nazaret, aveva partecipato intensamente alla vita di comunità, dove ogni sabato si leggono le Scritture.** Ci manca molto ancora per avere la stessa familiarità con la Bibbia e la stessa partecipazione nella comunità!

## 6) Per un confronto personale

- Il sabato è per l'essere umano, e non viceversa. Quali sono i punti nella mia vita che devo cambiare?
- Pur senza avere la Bibbia in casa, Gesù la conosceva a memoria? Ed io?

## 7) Preghiera finale : Salmo 110

**Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.**

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.  
Grandi sono le opere del Signore: le ricerchino coloro che le amano.*

*Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.  
Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza.*

*Mandò a liberare il suo popolo, stabilì la sua alleanza per sempre.  
Santo e terribile è il suo nome.  
La lode del Signore rimane per sempre.*

**Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera agli Ebrei 7, 1 - 3. 15 - 17****Marco 3, 1 - 6****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 7, 1 - 3. 15 - 17**

*Fratelli, Melchisedek, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa.*

*Anzitutto il suo nome significa "re di giustizia"; poi è anche re di Salem, cioè "re di pace". Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre. [Ora.] sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Lettera agli Ebrei 7, 1 - 3. 15 - 17**

● *“Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre”.* Il sacerdozio di Melchisedek - “sacerdote del Dio altissimo” - non è ereditario come quello di Aronne. La persona di Melchisedek, che non ha rapporti di sangue con Abramo, è presentata dalla Scrittura senza antenati, e non essendo neppure menzionata la sua morte non ha successori e perciò non ha passato ad altri il suo sacerdozio. **Melchisedek è così figura di Cristo, sommo ed eterno sacerdote.**

Inoltre, **Melchisedek è figura di Cristo in quanto senza padre e senza madre.** Infatti Cristo secondo la natura umana non ha padre e secondo la natura divina non ha madre.

● *“Un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile”.* La lettera continua a evidenziare come la Scrittura presentava per il Messia un sacerdozio differente da quello aronitico. Quello aronitico prevedeva la trasmissione del sacerdozio tra padre e figlio, poiché subentrava la morte, e ciò era una legge fondata sulla realtà degli uomini: “legge prescritta dagli uomini”. **Il sacerdozio di Cristo, invece, è fondato su di una vita indistruttibile, che gli appartiene da sempre come Dio e che, in quanto uomo, ha per la “potenza” della risurrezione gloriosa; “Tu sei sacerdote per sempre”.**

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6**

*In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.*

*Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.*

*E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

- **Cristo ci guarisce anche di sabato.**

**L'ipocrisia e la grettezza dei farisei sono davvero senza limiti.** Oggi l'episodio si svolge all'interno di una sinagoga, **ancora in giorno di sabato**, e, in tono di sfida nei confronti del Cristo, **essi stanno a guardare se egli oserà guarire un povero uomo con una mano inaridita**. Gesù è portatore di vita, ha una visione sapiente e divina del valore delle norme, che debbono regolare i comportamenti umani. **Non può venir meno alla sua missione, non possono delle norme esteriori diventare un freno al suo amore.** Egli dirà: "*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento*". **Il compimento della legge è l'amore, amore a Dio e al prossimo.** Gesù è indignato per la durezza del loro cuore; accetta quindi la sfida dei suoi avversari, vuole distoglierli dalla loro visione gretta e mortificante, vuole rinverdire, con una evidente testimonianza, tutto ciò che in loro è diventato vecchio, sterile e arido, più arido della mano di quell'uomo. **Vuole soprattutto dimostrare, ancora una volta, il suo amore all'uomo e confermare il suo ruolo di redentore e salvatore dell'uomo.** Gesù scandisce quindi i suoi ordini: «*Mettiti nel mezzo!*» e «*Stendi la mano!*». *La stese e la sua mano fu risanata*». Neanche l'evidenza del miracolo smuove però, i farisei! Spesso il male e l'incoscienza ha una durezza ed irremovibilità davvero diabolica, scatena l'odio e la più cieca e abietta avversione: "*i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire*". Circolano ancora tra di noi, anche tra la così detta "*buona gente*", alcuni integralisti di vecchio e nuovo stampo, che malati di ipocrisia e affetti da puerile grettezza, vorrebbero trasformare le nostre chiese in caserme e noi fedeli in militanti in divisa: sono molto pericolosi perché si ammantano di zelo e trovano spesso adepti tra i più deboli!

- **Nel vangelo di oggi meditiamo l'ultimo dei cinque conflitti che Marco presenta all'inizio del suo vangelo** (Mc 2,1 a 3,6). I quattro conflitti precedenti sono stati provocati dagli avversari di Gesù. **Quest'ultimo è provocato da Gesù stesso e rivela la gravità del conflitto tra lui e le autorità religiose del suo tempo.** E' un conflitto di vita e morte. E' importante notare la categoria di avversari che spunta in questo conflitto. Si tratta di farisei e di erodiani, ossia delle autorità religiose e civili. Quando Marco scrive il suo vangelo negli anni 70, molti avevano ancora vivo il ricordo della terribile persecuzione degli anni 60, perpetrata da Nerone contro le comunità cristiane. Nell'udire che Gesù stesso era stato minacciato di morte e come si comportava in mezzo a questi conflitti pericolosi, i cristiani incontravano una fonte di coraggio e di orientamento per non scoraggiarsi lungo il cammino.

- **Gesù nella sinagoga in giorno di sabato.** Gesù entra nella sinagoga. Aveva l'abitudine di partecipare alle celebrazioni della gente. **C'era lì un uomo dalla mano inaridita.** Un disabile fisico non poteva partecipare pienamente, poiché era considerato impuro. Anche se presente nella comunità, era emarginato. Doveva rimanere lontano.

- **La preoccupazione degli avversari di Gesù.** Gli avversari osservano per vedere se Gesù guarisce in giorno di sabato. Vogliono accusarlo. Il secondo comandamento della Legge di Dio ordinava di "*santificare il sabato*". **Era proibito lavorare in quel giorno** (Es 20,8-11). **I farisei dicevano che curare un malato era lo stesso che lavorare.** Per questo insegnavano: "*É proibito curare in giorno di sabato!*" Mettevano la legge al di sopra del benessere delle persone. **Gesù era una presenza scomoda, perchè lui metteva il benessere delle persone al di sopra delle norme e delle leggi.** La preoccupazione dei farisei e degli erodiani non era zelo per la legge, bensì volontà di accusare e di eliminare Gesù.

- **Alzati e mettiti in mezzo!** Gesù chiede due cose al disabile fisico: Alzati e mettiti in mezzo! La parola "*alzati*" é quella che anche le comunità di Marco usavano per dire "*risuscitare*". Il disabile deve "*risuscitare*", alzarsi, vivere in mezzo ed occupare il suo posto nel centro della comunità! **Gli emarginati, gli esclusi, devono vivere in mezzo! Non possono essere esclusi.** Devono stare insieme a tutti gli altri! Gesù chiama l'escluso a mettersi in mezzo.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrino - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• **La domanda di Gesù lascia gli altri senza risposta.** Gesù chiede: In giorno di sabato è permesso fare il bene o fare il male? Salvare una vita o toglierla? Avrebbe potuto chiedere: *“In giorno di sabato è permesso curare: sì o no?!”* E così tutti avrebbero risposto: *“Non è permesso!”* Ma Gesù cambiò la domanda. Per lui, in quel caso concreto, *“curare”* era lo stesso che *“fare il bene”* o *“salvare una vita”*, e *“non toglierla!”* Con la sua domanda Gesù mette il dito sulla piaga. **Denuncia la proibizione di curare in giorno di sabato considerandolo un sistema di morte.** Domanda saggia! Gli avversari rimasero senza risposta.

• **Gesù rimane indignato dinanzi alla chiusura mentale degli avversari.** Gesù reagisce con indignazione e tristezza dinanzi all'atteggiamento dei farisei e degli erodiani. Ordina all'uomo di stendere la mano, e la guarisce. **Curando il disabile, Gesù mostra che lui non è d'accordo con il sistema che mette la legge al di sopra della vita.** In risposta all'azione di Gesù, i farisei e gli erodiani decidono di ucciderlo. Con questa decisione loro confermano che sono, di fatto, difensori di un sistema di morte! Non hanno paura di uccidere per difendere il sistema contro Gesù che li attacca e critica in nome della vita.

### 6) Per un confronto personale

- Il disabile è stato chiamato a mettersi nel centro della comunità. Nella nostra comunità, i poveri e gli esclusi hanno un luogo privilegiato?
- Ti sei già confrontato qualche volta con persone che come gli erodiani ed i farisei, mettono la legge al di sopra del benessere delle persone? Cosa hai sentito in quel momento? Hai dato ragione a loro o li hai criticati?

### 7) Preghiera finale : Salmo 109

**Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:  
«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».

**Giovedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Sant'Agnese****Lectio : Lettera agli Ebrei 7, 25 - 8, 6****Marco 3, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere le potenze del mondo, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo di **sant'Agnese vergine e martire**, di imitare la sua eroica costanza nella fede.

Il tesoro per il quale un cristiano deve saper vendere tutto è l'amore di Dio: anche noi siamo certi che nulla potrà separarcene. **Santa Agnese** ci mostra oggi la vittoria dell'amore. Ma qual è questa vittoria? L'amore di Dio è l'amore cristiano cioè mai separato dall'amore del prossimo ed è bellissimo vederlo nei martiri. Malgrado le persecuzioni essi non sono mai venuti meno a questo amore più forte dell'odio. In modo speciale essi hanno riportato la vittoria dell'amore sull'odio non rinunciando mai ad amare i loro persecutori.

Ringraziamo il Signore di farci conoscere che anche oggi i cristiani muoiono come Gesù perdonando chi li uccide; preghiamo per i cristiani che sono tuttora perseguitati e domandiamo di poter essere promotori di unità con la carità che supera ogni odio.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 7, 25 - 8, 6**

*Fratelli, Cristo può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte». Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Lettera agli Ebrei 7, 25 - 8, 6**

- La lettera agli Ebrei scrive: "Tale era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato ormai dai peccatori ed elevato sopra i cieli". Un sommo sacerdote è centro dell'unità o, meglio, ne è il mediatore, come è detto alla fine del brano che abbiamo letto. **Cristo è Mediatore proprio perché è perfettamente unito a Dio** in una santità irreprensibile, in una purezza unica, ma è anche il sacerdote che ci occorreva: noi abbiamo bisogno di un sacerdote così perfetto per poter trovare l'unità in Dio stesso.

- **Il sacerdozio di Melchisedek venne riconosciuto da Abramo** ricevendo da lui una benedizione e dandogli la decima di tutto il bottino, e questo molto tempo prima che Mosè la prescrivesse per il sacerdozio aronitico. "Uno di cui si attesta che vive". Vive non perché non sia morto, ma perché il suo sacerdozio non fu soggetto a trasmissione ereditaria: esso fu totalmente

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

fondato sull'elezione divina. Così, **il sacerdozio di Cristo procede non da trasmissione ereditaria come quello dei figli di Aronne, ma totalmente dall'elezione divina** (5,8).

“Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima (...) si trovava ancora nei lombi del suo antenato”. Levi stesso, essendo discendenza di Abramo, in Abramo versò la decima a Melchisedek, e ciò indica la superiorità di Melchisedek su Aronne perché chi riceve le decime è superiore a chi le dà.

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Marco 3, 7 - 12

*In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.*

*Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 3, 7 - 12

##### ● Toccare Gesù.

Usando un linguaggio moderno, verrebbe da dire che **Gesù, durante la sua esperienza terrena, è stato un trascinatore di folle, soprattutto di quella massa di gente delusa dai comportamenti e dagli insegnamenti di quei falsi maestri**, i quali imponevano agli altri pesanti fardelli che loro non osavano toccare neanche con un dito. **Gesù invece attrae per la limpidezza del suo messaggio, per la coerenza della vita, per il potere divino di sanare corpi e anime.**

Egli parla con autorità umana e divina e vuole innanzi tutto calarsi nella realtà più viva della storia dell'uomo. **Stando tra la gente ne percepisce e sperimenta tutta la profondità e la drammaticità dei mali che li affligge.** Si accostano a lui famelici e assetati di verità; gente di ogni ceto. Molti sono malati nel corpo e nello spirito. Gesù teme di essere schiacciato da tanta miseria per cui "egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero". Noi sappiamo che il peso dell'umanità si tramuterà in passione, croce, calvario e morte per Cristo. Intanto come preannuncio e in vista di quella risoluzione finale, molti vengono prodigiosamente guariti. **Per Cristo però i miracoli sono soltanto segni tangibili del suo amore, della sua origine divina e della sua missione e non vogliono essere espressione di potere o, ancor meno, motivo di trionfo.** Ecco perché fa tacere gli spiriti immondi, che gli prostrano dinanzi e lo proclamano figlio di Dio. I destinatari del vangelo di Marco erano provenienti dal mondo pagano, quel mondo dove la spettacolarità e le grandezze erano misurate dalle acclamazioni e dai trionfi negli stadi e nella vita; egli vuole distoglierli dal valutare allo stesso modo gli interventi di Dio nella loro vita. **Dio agisce di preferenza nel silenzio e opera nelle profondità dell'anima: vuole non dar spettacolo agli uomini, ma garantire loro la salvezza.**

● **Un riassunto dell'azione evangelizzatrice di Gesù.** I versetti del vangelo di oggi (Mc 3,7-12) sono un riassunto dell'attività di Gesù ed accentuano un contrasto enorme. Poco prima, in Mc 2,1 a 3,6, si è parlato solo di conflitti, incluso il conflitto di vita e morte tra Gesù e le autorità civili e religiose della Galilea (Mc 3,1-6). E qui nel riassunto, appare il contrario: un movimento popolare immenso, più grande del movimento di Giovanni Battista, poiché la gente viene non solo dalla Galilea, ma anche dalla Giudea, da Gerusalemme, dall'Idumea, dalla Transgiordania, e perfino dalla regione pagana di Tiro e Sidone per incontrarsi con Gesù! (Mc 3,7-12). **Tutti vogliono vederlo e toccarlo. E tanta la gente, che Gesù stesso rimane preoccupato.** Corre il pericolo di essere schiacciato dalla moltitudine. Per questo **chiede ai discepoli di mettere una barca a disposizione in modo che la gente non lo schiacciasse. E dalla barca parlava alla moltitudine.** Erano soprattutto gli esclusi e gli emarginati che venivano da lui con i loro mali: i malati e gli indemoniati. Costoro, che non erano accolti nella convivenza sociale della società del tempo, sono accolti da Gesù. Ecco il contrasto: da un lato i capi religiosi e civili decidono di

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)



mettere a morte Gesù (Mc 3,6); dall'altro, un movimento popolare immenso che cerca in Gesù la salvezza. Chi vincerà?

● **Gli spiriti impuri e Gesù.** L'insistenza di Marco a proposito dell'espulsione dei demoni è molto grande. **Il primo miracolo di Gesù è l'espulsione di un demonio** (Mc 1,25). Il primo impatto causato da Gesù è dovuto all'espulsione di demoni (Mc 1,27). Una delle cause principali dello scontro di Gesù con gli scribi è l'espulsione dei demoni (Mc 3,22). Il primo potere che gli apostoli riceveranno quando sono mandati in missione è il potere di scacciare i demoni (Mc 16,17). Cosa significa nel Vangelo di Marco scacciare i demoni?

● **Al tempo di Marco, stava aumentando la paura dei demoni.** Uno degli obiettivi della Buona Novella di Gesù è proprio quello di aiutare la gente a liberarsi da questa paura. La venuta del Regno significava la venuta di un potere più forte. Gesù è "l'uomo più forte" giunto per conquistare Satana, il potere del male, e rubargli l'umanità prigioniera della paura (Mc 3,27). Per questo **Marco insiste molto sulla vittoria di Gesù sul potere del male, sul demonio, su Satana, sul peccato e sulla morte.**

● Dall'inizio alla fine, con parole quasi uguali, ripete lo stesso messaggio: "E Gesù scacciava i demoni!" (Mc 1,26.27.34.39; 3,11-12.15.22.30; 5,1-20; 6,7.13; 7,25-29; 9,25-27.38; 16,9.17). Ciò che Marco vuole dirci è questo: "Ai cristiani è proibito avere paura di Satana!" **Dopo che Gesù risuscitò, è mancanza di fede chiamare in causa, ogni momento, Satana come se avesse ancora qualche potere su di noi.** Insistere nel pericolo dei demoni affinché la gente ritorni in chiesa, vuol dire ignorare la Buona Novella del Regno. E' mancanza di fede nella risurrezione di Gesù!

## 6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Come vivi la tua fede nella risurrezione di Gesù? Contribuisce in qualche modo a farti vincere la paura?
- Scacciare i demoni. Come fai per neutralizzare questo potere nella tua vita?

## 7) Preghiera : Salmo 39

**Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

*Esultino e gioiscano in te  
quelli che ti cercano;  
dicano sempre: «Il Signore è grande!»  
quelli che amano la tua salvezza.*

**Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 8, 6 - 13**

**Marco 3, 13 - 19**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 8, 6 - 13

*Fratelli, [Gesù, nostro sommo sacerdote,] ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: «Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un'alleanza nuova con la casa d'Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore!". Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati». Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera agli Ebrei 8, 6 - 13

● **Oggi la lettera agli Ebrei riporta il bellissimo testo di Geremia sulla "alleanza nuova"**, una espressione che si trova solo in questi versetti, in tutto l'Antico Testamento, e che annuncia un grande cambiamento: *"Non come l'alleanza che feci con i loro padri, dice il Signore"*. La prima alleanza era un'alleanza che rimaneva all'esterno. **Dio aveva dato la legge e condizione dell'alleanza era l'osservanza fedele di essa.** Ma, essendo esterna, la legge diventava piuttosto un ostacolo per molti, proprio perché quando viene imposta una legge la prima reazione dell'uomo è di opposizione: è un giogo che non sopportiamo. Gli Ebrei veneravano la legge, ma pochi la osservavano veramente; anzi il profeta Geremia riferisce questa promessa divina in un tempo in cui, per le gravi violazioni della legge, Dio ha castigato duramente il suo popolo: il tempio è distrutto, il popolo esiliato. Ma quando tutto sembra venuto meno, Dio crea cose nuove, più belle delle antiche. Così fa anche ora:

● *"Porrò le mie leggi nelle loro menti e le imprimerò nei loro cuori"*. Vale a dire che **gli uomini saranno intimamente d'accordo con Dio, ameranno la sua volontà, avranno desiderio di compierla, avranno anzi la stessa volontà e gli stessi desideri di Dio.** *"Nessuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno"*: sarà una conoscenza personale, intima, non imposta da un insegnamento, ma detta nel cuore. **È l'alleanza istituita da Gesù con il suo sacrificio, è lui stesso che diventa nostra legge nella carità universale.** Lo diciamo ad ogni Eucaristia: *"Questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza"*. C'è in più la parola "eterna", che non si trova nel Vangelo ma si trova nei profeti ed è esatta, perché questa alleanza è definitiva, perfetta; ci unisce definitivamente con Dio e ci unisce tra noi. Questa è la base e la sorgente dell'unità.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

##### ● I dodici con Gesù sul monte.

L'evangelista Marco con il suo stile stringato ed essenziale, ma sempre ricco di eloquenti espressioni, così inizia il brano di oggi: "Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono con lui". **L'allusione al monte non è casuale. Ogni chiamata divina implica sempre una ascensione e in quella dei dodici apostoli è da vedere una esplicita intenzione da parte del Cristo di volerli non solo con sé, ma già disposti a salire con lui sino al "monte", sino alla immolazione.** È il vero e più profondo significato della sequela che implica una imitazione del Maestro anche nel percorso impervio del Calvario. Per questo prima della lettura del brano la liturgia ci fa ripetere più volte nel salmo responsoriale: "Le vie del Signore sono verità e grazia". È però normale che non tutto possa essere compreso ed accettato sin dall'inizio. Quando il Signore esplicherà meglio la sua missione e l'immagine del monte assumerà i lineamenti del luogo della croce e della morte gli apostoli saranno presi dallo spavento e saranno protagonisti di rinnegamenti e fughe. Dovranno partecipare ad una cena speciale, vederlo risorto ed essere irrorati dalla luce dello Spirito Santo per avere la forza di accettare la missione ed essere anch'essi votati e disposti al martirio. È significativo che siano scanditi i loro nomi; ciò indica l'assunzione di una nuova dignità, una nuova qualifica e un impegno nuovo. **La chiamata ha le stesse caratteristiche di un secondo battesimo.** Ci viene poi spontaneo immaginare tante e tante pagine non scritte che contengono i nomi di tutti coloro che dopo **i dodici hanno ricevuto la stessa chiamata e si sono adoperati e si adoperano ancora per diffondere nel mondo il regno di Dio**, portando nella loro persona l'immagine viva del Cristo risorto. L'invito per loro è stato sempre lo stesso: salire con Cristo sul "monte" per rispondere con il dono della vita al privilegio della chiamata. Oggi potrebbe essere la giornata particolarmente propizia per pregare per la santità dei successori degli apostoli e per tutti i sacerdoti.

● **Il vangelo di oggi descrive la scelta e la missione dei dodici apostoli.** Gesù comincia con due discepoli e poi con altri due (Mc 1,16-20). Dopo poco tempo, il numero cresce. Luca ci dice che Gesù chiamò 72 discepoli per andare in missione con lui (Lc 10,1).

● Marco 3,13-15: **La chiamata per una duplice missione.** Gesù chiama chi vuole e questi vanno da lui. Poi "Gesù ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni". **Gesù li chiama per una duplice finalità, per una duplice missione:**

(a) **Stare con lui, cioè formare comunità di cui lui,** Gesù, è l'asse.

(b) **Pregare ed avere potere per scacciare i demoni,** cioè annunciare la Buona Novella e combattere il potere del male che distrugge la vita e aliena le persone. Marco dice che Gesù sale su una montagna, evocando la montagna dove Mosè salì ed ebbe un incontro con Dio (Es 24,12). Luca dice che Gesù era salito sulla montagna, e lì pregò tutta la notte e, il giorno dopo, chiamò i suoi discepoli. **Pregò Dio per sapere chi scegliere** (Lc 6,12-13). **Dopo averli chiamati, Gesù rese ufficiale la scelta fatta e creò un nucleo più stabile di dodici persone per dare più consistenza alla missione.** Anche per significare la continuità del progetto di Dio. I dodici apostoli del NT sono i successori delle dodici tribù d'Israele.

● **Nasce così la prima comunità del Nuovo Testamento, comunità modello che va crescendo attorno a Gesù lungo i tre anni della sua attività pubblica.** All'inizio, sono appena quattro (Mc 1,16-20). Poi la comunità cresce nella misura in cui aumenta la missione nei villaggi della Galilea.

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

**Arrivano al punto di non avere tempo per mangiare e per riposare** (Mc 3,2). **Per questo, Gesù si preoccupa di dare un riposo ai discepoli** (Mc 6,31) **e di aumentare il numero dei missionari e delle missionarie** (Lc 10,1). Così, Gesù cerca di mantenere **il duplice obiettivo della chiamata: stare con lui ed andare in missione**. La comunità che si forma attorno a Gesù ha tre caratteristiche fondamentali che appartengono alla sua natura: è formatrice, è missionaria ed è inserita in mezzo ai poveri della Galilea.

• Marco 3,16-19: **La lista dei nomi dei dodici apostoli**. Dopo, Marco riporta i nomi dei dodici: Simone, a cui dette il nome di Pietro, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, a cui dette il nome di Boanerges, che vuol dire: "*figli del trono*"; Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Santiago, figlio de Alfeo, Taddeo, Simone il cananeo, Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì. Gran parte di questi nomi vengono dal Vecchio Testamento. Per esempio, **Simone** è il nome di uno dei figli del patriarca Giacobbe (Gen 29,33). **Giacomo** è lo stesso che Giacobbe (Gen 25,26). **Giuda** è il nome dell'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). **Matteo** anche aveva il nome di Levi (Mc 2,14), che era l'altro figlio di Giacobbe (Gen 35,23). Dei dodici apostoli sette hanno nomi che vengono dai patriarchi. Due si chiamano Simone, due Giacomo, Giuda, uno Levi! Ce n'è solo uno con un nome greco: Filippo. Sarebbe come se oggi in una famiglia con nomi di parenti e antenati, uno portasse un nome fuori della parentela. Questo rivela il desiderio della gente di rifare la storia dall'inizio! Vale la pena pensare ai nomi che oggi diamo ai figli. Come loro, ognuno di noi è chiamato da Dio per nome.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Stare con Gesù ed andare in missione è la duplice finalità della comunità cristiana. Come assumi questo impegno nella comunità cui appartieni?
- Gesù chiama i discepoli per nome. Tu, io, tutti noi esistiamo perché Dio ci chiama per nome. Pensa a questo!

#### **7) Preghiera finale : Salmo 84 Amore e verità s'incontreranno.**

*Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi traceranno il cammino.*

**Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera agli Ebrei 9, 2 - 3. 11 - 14****Marco 3, 20 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 9, 2 - 3. 11 - 14**

*Fratelli, fu costruita una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi. Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.*

*Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera agli Ebrei 9, 2 - 3. 11 - 14**

● **Dopo aver messo in risalto i limiti dell'antica alleanza, l'autore propone la novità di Cristo, la superiorità del sacerdozio di Cristo:**

**a) Cristo** non è entrato in un santuario terrestre ma nel cielo stesso, presso il Padre (9,12)

**b) Egli ha offerto se stesso a Dio**, soprattutto nella sua morte in croce; non ha offerto il sangue di animali sacrificati, ma ha versato il suo stesso sangue (9,12)

**c) Il sacerdozio di Cristo ha un valore eterno.** Egli è morto anche per gli uomini che sono venuti prima di lui e il suo sacrificio ha un carattere universale, vale per tutti i tempi e per tutti gli uomini di ogni luogo (9,12-15 [15]; 9, 24-28).

● **Cristo è sacerdote dei beni futuri.** I beni futuri designano le realtà escatologiche, i beni del mondo nuovo inaugurato dalla risurrezione di Cristo. (Nella vita terrena, i beni messianici non sono già tutti presenti, perché i cristiani non sono ancora entrati con Cristo nel riposo di Dio). ... attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo. Che cos'è questa tenda? Non è altro che il corpo di Cristo; non il suo corpo mortale, ma quello glorificato, reso perfetto dalla sua passione, vissuta come un'offerta di amore filiale e fraterno. «*Designa la sua carne e ha ragione di chiamarla un tabernacolo più perfetto, poiché il Dio Verbo e la potenza dello Spirito abitano in esso. Non appartiene a questa creazione nel senso che non è composto di quei elementi terreni che noi vediamo ma è tutto pervaso dallo Spirito. È lo Spirito che l'ha costruito*» (G. Crisostomo, CLE, XV, 2)

Entrò una volta per sempre nel santuario in virtù del proprio sangue. Gesù si è recato presso Dio stesso. Con la sua risurrezione, è tornato presso il Padre. Si parla poi anche del sangue di Gesù. La formula del primo annuncio della fede (kerygma) non parlava del sangue di Cristo (cf 1 Cor 15,34) ma soltanto della sua morte, in senso esistenziale. Parlando invece del sangue di Cristo, l'autore introduce una prospettiva sacrificale.

● **L'Antico Testamento esprime una posizione contrastante riguardo ai sacrifici.** Da una parte sono comandati da Dio ma dall'altra sono ridimensionati nel loro valore, poiché erano offerte di doni, non della stessa persona. Avevano, quindi, valore ma soltanto parziale. La Lettera agli

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Ebrei, tuttavia, non intende valorizzare soltanto la semplice disposizione interiore, ma assieme, a questa, ribadisce il valore irrinunciabile dell'azione concreta (e del ruolo del sangue).

Ottenendo così una redenzione eterna... **L'ingresso di Cristo nel santuario non è semplicemente un vantaggio per Lui ma è un atto di mediazione sacerdotale per tutto il popolo.** Egli ha «*trovato una redenzione eterna*»: il verbo «*trovare*» suggerisce che la situazione sembrava senza uscita e che una soluzione non era facile da «*trovare*». La redenzione ottenuta con il sangue di Cristo è effettivamente una straordinaria novità.

Questa redenzione si distingue radicalmente dalla liberazione dell'esodo e da altri interventi divini temporanei, verificatisi nel corso della storia, perché è «*eterna*»; si situa a un livello che trascende il tempo; introduce nell'eternità di Dio ed è quindi definitiva e completa, il che implica un'efficacia nel più profondo della coscienza umana.

L'omileta prosegue affermando che il culto di Cristo (l'offerta di se stesso a Dio) purifica la coscienza degli uomini. Inoltre egli parla anche del ruolo dello Spirito Santo.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21**

*In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21**

##### ● **È fuori di sé.**

Noi, esseri umani, ordinariamente stiamo tutti molto attenti per comprendere e definire al meglio i contorni della normalità e cerchiamo di conformarci ad essi per essere felicemente annoverati nella schiera dei cosiddetti "normali". Ci siamo dotati perciò di norme e di parametri sempre più precisi perché fossimo universalmente accolti. Nonostante ciò sono frequenti i casi in cui si confondono i giudizi e si stravolgono i valori. **È capitato e capita spesso di confondere lo zelo per le cose di Dio, il fervore che spinge fino all'eroismo, l'amore che diventa dono totale di sé all'altro, con la demenza.** Tra l'altro i primi accusatori e i malpensanti provengono spesso dai parenti e dagli amici o dai confratelli. Le vite dei Santi sono cosparse di episodi, nei quali emerge questo grossolano errore di ritenere alienati mentali persone che invece vivevano l'eroismo della santità. Ricordiamo figure eccelse come **San Giovanni Bosco** e, più vicino a noi, il **San Padre Pio** e tantissimi altri. Prima di loro è rimasto vittima di simili pregiudizi lo stesso Signore Gesù. Attorniato dalla folla, bramosa di ascoltarlo, sia Lui che gli astanti dimenticano di soddisfare anche le necessità più urgenti: «*non potevano neppure mangiare*». Da ciò la facile deduzione dei discepoli, che escono per andare a prenderlo, perché dicevano: «*È fuori di sé*». Soltanto chi è pervaso dallo stesso zelo, e animato dalle stesse convinzioni, nutre la stessa ansia di bene, può comprendere certe scelte e certi comportamenti. La pazzia del Cristo troverà il suo pieno compimento nella morte volontaria sul patibolo della croce, dopo aver annunciato un parametro di giudizio davvero sconvolgente: «*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*».

##### ● **Il vangelo di oggi è molto breve.** Appena due versetti.

**Parla di due cose: (a) della grande attività di Gesù** che non gli lascia tempo nemmeno per mangiare e,

**(b) la reazione contraria della famiglia di Gesù,** fino a pensare che era diventato pazzo.

Gesù aveva problemi con la famiglia. La famiglia, a volte, aiuta ed altre volte, rende difficile il cammino. Avvenne con Gesù ed avviene con noi.

● Marco 3,20: **L'attività di Gesù.** Gesù ritorna a casa. La sua casa ora è Cafarnao (Mc 2,1). Non sta più con la famiglia a Nazaret. **Sapendo che Gesù sta a casa, la gente si dirige verso di lui.** Ed attorno a lui si riunisce tanta gente che non trova più il tempo nemmeno di mangiare. Marco parla di nuovo del servizio prestato fino al punto di non avere tempo di mangiare in pace (Mc 6,31).

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Marco 3,20: **Conflitto con la famiglia.** Quando i parenti di Gesù seppero questo, dissero: “E’ impazzito!” Forse, perché Gesù non seguiva più un comportamento normale. Forse perché comprometteva il nome della famiglia. Comunque, **i parenti di Gesù decisero di riportarlo a Nazaret, segno questo che la relazione di Gesù con la sua famiglia si stava logorando.** Ciò deve essere stato motivo di molta sofferenza sia per Gesù che per sua madre, Maria. Più avanti, (Mc 3,31-35) Marco racconta come fu l’incontro dei parenti con Gesù. Loro giunsero alla casa dove stava. Probabilmente erano venuti da Nazaret. Da lì, fino a Cafarnao, sono 40 chilometri, sua madre era insieme a loro. Non potevano entrare in casa, perché c’era gente perfino davanti alla porta. Per questo gli mandano a dire: *Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono lì fuori e ti cercano!* La reazione di Gesù è stata molto decisa: *Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?* Lui stesso risponde indicando la moltitudine che stava attorno: *Ecco qui mia madre e i miei fratelli! Poiché tutti coloro che fanno la volontà di Dio sono mio fratello, mia sorella, mia madre!* Allargò la famiglia! **Gesù non permette che la famiglia lo allontani dalla missione.**

• **La situazione della famiglia al tempo di Gesù.** Nell’antico Israele, il clan, in pratica la grande famiglia (la comunità), costituiva la base della convivenza sociale. Costituiva la protezione delle piccole famiglie e delle persone, la garanzia del possedimento della terra, il veicolo principale della tradizione, la difesa dell’identità. Era il modo concreto che la gente di quella epoca aveva di incarnare l’amore di Dio nell’amore verso il prossimo. Difendere la comunità era lo stesso che difendere l’Alleanza. In Galilea, al tempo di Gesù, a causa del sistema romano, impiantato nei lunghi anni di governo di Erode Magno (37 aC a 4 aC) e di suo figlio Erode Antipa (4 aC a 39 dC), tutto ciò non esisteva più, o sempre meno. Il clan (comunità) si stava debilitando.

• **Gesù ci da l’esempio.** Quando i suoi parenti giungono a Cafarnao e cercano di impossessarsi di lui e di portarlo di nuovo a casa, lui reagisce. **Invece di rinchiudersi nella sua piccola famiglia, lui allarga la famiglia** (Mc 3,33-35). **Crea comunità.** Chiede la stessa cosa a tutti coloro che vogliono seguirlo. Le famiglie non possono rinchiudersi in se stesse. **Gli esclusi e gli emarginati devono essere accolti, di nuovo nella convivenza e, così, sentirsi accolti da Dio** (cf Lc 14,12-14). Gesù cerca di rafforzare la vita comunitaria nei villaggi della Galilea. Lui ritorna al senso profondo della famiglia, della comunità, quale espressione dell’incarnazione dell’amore di Dio nell’amore del prossimo.

## 6) Per un confronto personale

- La famiglia aiuta o rende difficile la tua partecipazione alla comunità cristiana? Come assumi l’impegno nella comunità cristiana?
- Cosa ci dice tutto questo circa le nostre relazioni nella famiglia e nella comunità?

## 7) Preghiera finale : Salmo 46 Ascende Dio tra le acclamazioni.

*Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l’Altissimo,  
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.  
Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.*

Indice
--------

Lectio della domenica 17 gennaio 2021 .....	2
Lectio del lunedì 18 gennaio 2021.....	6
Lectio del martedì 19 gennaio 2021 .....	9
Lectio del mercoledì 20 gennaio 2021.....	12
Lectio del giovedì 21 gennaio 2021.....	15
Lectio del venerdì 22 gennaio 2021 .....	18
Lectio del sabato 23 gennaio 2021.....	21
Indice .....	24

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**